

Milano 24-12-95

Mio Carissimo

Per sera, colto un
momento di quiete,
mi ero seduto per un
mio studio per do-
narmi a miei pochi
carissimi lettori!

Ma avevo grandi cose
finite di scrivere a
Tito, che mi vennero
ad interrompere - e
così non trovai più
il tempo di ripigliarmi
per mandare anche
a te e ai tuoi cari un
saluto pieno di vero
amore.

Stamane, appena finita la visita in Mare, correvi,
Dorotea andare a Monna con una giornata da
vera vigilia. M. Tornato, trova la tua car. affettuosa.
M. noni buona Andria - la ringrazio; giurando mi
lanciare in queste ricorrenze un tempo tanto
pieno e quasi riserbato ed è già in rosso a
tanti cari, o marcati, o disposti! Come ti si ri-
corda in questi giorni - e ti si compunge nel cuore
goffo! - Gode abbi, abbi, della tua Pinetta!
Ha trovato un bravo, un buono, e con simpatia.
Lo so per troppo che il giorno del distacco; da questa
nostra carissima, così intelligentemente buona e
sage, sarà un gran dolore. Ma chi ha che la con-
stare ne la ricorderemo presto a Padova a com-
pletare la nostra felicità.

Il parentone fu una formida querelazione ager:
Stea per illudersi di essere un po' a tavola con voi.
Quando scrivi a Silvia ricordarmi a tutti i tuoi
cari di là, che ti desidero conservato a lungo a lungo.

Leanto mi vii del povero L. tiatto mi
addolora assai, tanto più che ignoravo
affatto questa nuova disgrazia. La prima
volta che mi scrisi, inferamente come
e quando lo ebbe la paralisi: - Ricordami
pure ai Parenti e a Paulotto, quando
scrivi a loro. - Anna Vichio, che sta
meglio, vi saluta con me affettuosamente:
molti tutti, tutti, compreso l'ottimo
Bati, che considero, come voi, ora mi
come persona a me cara.
Fate sempre felici - T. Althaus
tuo Lucrezio